

Open Finance: verso un ecosistema completamente aperto a servizio dell'innovazione finanziaria

Open Finance: towards a wider ecosystem for financial innovation

Liliana Fratini Passi, Direttore Generale Cbi

Keywords

Open Finance, banche, innovazione finanziaria

Jel codes

G21, G28, O30, M14

Nel settore dei servizi finanziari, l'accelerazione tecnologica ha fornito nuovi strumenti per lo sviluppo di prodotti e servizi. Si sono affermati nuovi modelli di business «aperti», basati sulla condivisione dei dati dei clienti e sull'interoperabilità di un ecosistema aperto e competitivo. In questo contesto l'Open Finance – naturale estensione dell'Open banking con una più ampia condivisione dei dati finanziari tra i player del mercato – rappresenta una straordinaria opportunità per consumatori e imprese di accedere a un'offerta sempre più tarata sulle proprie esigenze e aspettative. L'articolo analizza questo nuovo paradigma presentando i risultati del Global Open Finance Report e lo stato di adozione di iniziative di Open Banking e Open Finance a livello globale, per soffermarsi poi sulle principali tendenze nel mercato europeo e italiano.

In the Financial Services industry, technological acceleration has provided new tools for product and service development. New «open» business models have emerged, based on the sharing of customer data and the interoperability of an open and competitive ecosystem. In this context, Open Finance – a natural extension of Open Banking with a wider sharing of financial data between market players – represents an extraordinary opportunity for consumers and businesses to access an offer tailored to their needs. The article analyzes this new paradigm by presenting the results of the Global Open Finance Report and the state of adoption of Open Banking and Open Finance initiatives at a global level, to then focus on the main trends in the European and Italian markets.

I. Introduzione

In questi ultimi anni l'innovazione tecnologica è cresciuta in modo esponenziale e non lineare. Seguendo l'osservazione empirica che riporta anche lo studioso Raymond Kurzweil¹, ogni nuovo progresso rende possibili diversi progressi di livello più elevato invece che un singolo progresso, e coerentemente a ciò, che ogni anno un maggior numero di invenzioni e scoperte utili vengono effettuate rispetto all'anno precedente.

L'accelerazione dello sviluppo tecnologico insieme alla sempre maggiore interconnessione e interdipendenza tra Stati ed economie, resa ancora più evidente dalla pandemia e dagli effetti della guerra in Ucraina, se da una parte ha spinto la trasformazione digitale e fornito nuovi strumenti e nuove modalità per la modellazione di prodotti e servizi, sempre più disegnati sulle esigenze della clientela, dall'altra

ha avuto importanti ricadute su molti aspetti della nostra vita quotidiana, sia a livello individuale che sociale.

Tra gli effetti più evidenti si segnala il rallentamento dello sviluppo e della crescita, sebbene il nostro Paese possa ancora imprimere una variazione di rotta adeguando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza alle mutate condizioni, per proseguire nel percorso di crescita duraturo e sostenibile intrapreso in questi ultimi due anni.

Allo stesso tempo, sul fronte del mercato dei pagamenti, si rileva un ampliamento delle spinte innovative e competitive determinate dalla crescente presenza di nuovi attori FinTech e Big Tech, nonché da importanti evoluzioni di carattere normativo a livello comunitario, quali, solo per citarne alcune, il progetto di revisione della Psd2, la realizzazione di un Open Finance Framework, la proposta di regolamento sugli Instant Payments e il Regolamento Dora (Digital Operational Resilience Act).

¹ Raymond Kurzweil (New York, 1948), informatico (e saggista). È autore di numerosi libri sulla salute, l'intelligenza artificiale, il transumanesimo. Secondo Kurzweil il tasso di adozione di nuove idee raddoppia ogni decennio: «Ci abbiamo messo mezzo secolo per adottare il telefono, la prima tecnologia della realtà virtuale (...) tecnologie recenti, come il Pc, il web, i cellulari, in meno di un decennio».

In particolare, la diffusione dell'Open Finance – considerato lo step successivo dell'Open Banking verso un sistema completamente aperto – sta stimolando le imprese bancarie nella riflessione sulle proprie scelte strategiche e di business, portando molte di esse a fare ricorso a tecnologie innovative e a siglare accordi di partnership con FinTech operanti nel settore per lo sviluppo di servizi in grado di rispondere maggiormente alle esigenze della clientela finale.

2. La rilevanza del passaggio dall'Open Banking all'Open Finance

Negli ultimi anni, l'Open Banking ha cambiato radicalmente il settore bancario determinando un punto di svolta nel modello di sviluppo dei servizi di pagamento. Secondo la definizione della Bank of International Settlements (Bis), con il termine Open Banking si intende una forma di «condivisione e sfruttamento dei dati autorizzata dai clienti da parte delle banche con sviluppatori e aziende di terze parti per costruire nuovi servizi e applicazioni, come quelli che offrono pagamenti in tempo reale, maggiori possibilità di trasparenza finanziaria per i titolari di conti e opportunità di marketing e cross-selling»², consentendo quindi a privati e imprese di ottenere, tra gli altri servizi, anche un maggiore controllo della propria situazione finanziaria, anche se limitata, finora, ai dati dei pagamenti³.

Dal punto di vista della dimensione, il mercato dell'Open Banking è in costante crescita: nel 2018 valeva 7,29 miliardi di dollari e si prevede che raggiunga 43,15 miliardi di dollari entro il 2026. Inoltre, anche il numero di utenti dell'Open Banking a livello globale è in costante aumento, da 24,7 milioni nel 2020 a 132,2 milioni previsti entro il 2024, che equivale a una crescita annua media di circa 50%⁴.

Oggi nei servizi finanziari si sta assistendo all'evoluzione di questo modello verso l'Open Finance: questo paradigma estende significativamente l'ambito dell'Open Banking consentendo ai provider terzi autorizzati di accedere a una più ampia gamma di dati finanziari – non più solo di pagamento – dei consumatori, incluse informazioni su prodotti,

prezzi e contratti di risparmio, conti, mutui, pensioni, assicurazioni, prestiti, investimenti, azioni e altro ancora⁵.

Questi dati sono utili anche per creare prodotti finanziari più personalizzati e intuitivi su misura per le esigenze e le aspettative dei clienti. Il nuovo paradigma implica una maggiore apertura tra le banche e maggiori servizi per aziende e consumatori, che vanno dai sistemi di pagamento innovativi offerti dai fornitori di gas e luce, alle assicurazioni di viaggio offerte dagli operatori, fino alle carte di pagamento offerte dai fornitori di carburante. Ciò include un'attenzione particolare per alcuni aspetti come:

- customer experience, intesa come la possibilità per il consumatore di accedere a una scelta più ampia di offerte e a una più facile identificazione delle opzioni che soddisfano le proprie esigenze e caratteristiche;
 - inclusione finanziaria, al fine di permettere a una sempre più ampia fetta di attori della società, cittadini e imprese, di avere accesso al mondo finanziario e ai suoi servizi;
 - trasparenza, garantendo ai clienti un controllo significativo sulle modalità di utilizzo e accesso ai loro dati, in linea con le regole di protezione e privacy;
 - interoperabilità, vero e proprio cardine di uno sviluppo tecnologico in grado di sviluppare servizi e prodotti per consumatori e aziende in un quadro intersettoriale;
- tutti necessari a mantenere un alto tasso di innovazione e una connessione più agevole tra i player⁶.

3. Regolamentazione e adozione dell'Open Finance nel mondo

Sono al momento in corso iniziative nell'ambito dell'Open Banking e/o dell'Open Finance in più di 40 paesi del mondo⁷ (figura 1). A livello globale l'approccio seguito per sostenerne lo sviluppo non è univoco ma legato a fattori come la presenza o meno di framework regolamentari definiti e alla concentrazione di player di settore che ne determinano la forma:

- prescrittivo, nei casi come in Canada, Brasile e Sud Africa dove l'Autorità istituzionale prevede l'emanazione di un framework normativo e/o tecnologico di riferimento per determinate categorie di player;

² Bis, *Report on Open Banking and application programming interfaces*, novembre 2019, <https://www.bis.org/bcbs/publ/d486.pdf>. Definizione ripresa nel report: R. Pellitteri, R. Parrini, C. Cafarotti, B. Andrea De Vendictis, *L'Open Banking nel sistema dei pagamenti: l'evoluzione infrastrutturale, innovazione e sicurezza, prassi di vigilanza e sorveglianza*, Banca d'Italia, marzo 2023.

³ Per un approfondimento sul tema si veda anche Liliana Fratini Passi, «Open banking: sfide nel mercato globale e prospettive per l'innovazione finanziaria», in *Bancaria*, n. 7/8, 2022.

⁴ *Global Open Banking Report*, dicembre 2021, realizzato da Cbi in collaborazione con PwC, www.cbi-org.eu.

⁵ Mfta *Open Finance White Paper*, novembre 2021.

⁶ *Report on open finance - Expert Group on European financial data space*, ottobre 2022.

⁷ *The Global Open Finance Report*, Cbi in collaborazione con PwC, marzo 2023, www.cbi-org.eu.

- facilitativo, come quello sperimentato in India, Nigeria e nelle Filippine dove, ad esempio, la Banca Centrale (Bsp) ha emesso delle specifiche linee guida per stimolare la collaborazione tra gli attori e sostenere l'inclusione finanziaria;
- market-driven, per il quale le Autorità non prevedono la disposizione di regole o linee guida esplicite ma sono i player di mercato a definire gli standard e i servizi. Una testimonianza di questo approccio è stata inizialmente data dagli Usa, che però ora stanno virando verso un modello facilitativo.

Focus sull'Unione europea. Nella maggior parte dei casi, gli attori sono supportati dai regolatori nazionali nella definizione dei perimetri e dei potenziali sbocchi economici. In Europa la Commissione europea sta ampliando le novità introdotte dalla direttiva Psd2 nel settore dell'Open Banking spingendo nella direzione dell'Open Finance, lanciando importanti iniziative tra cui:

- il Digital Finance Package: un insieme di misure legislative che definiscono in che modo l'Ue possa sostenere la trasformazione digitale e l'innovazione del settore finanzia-

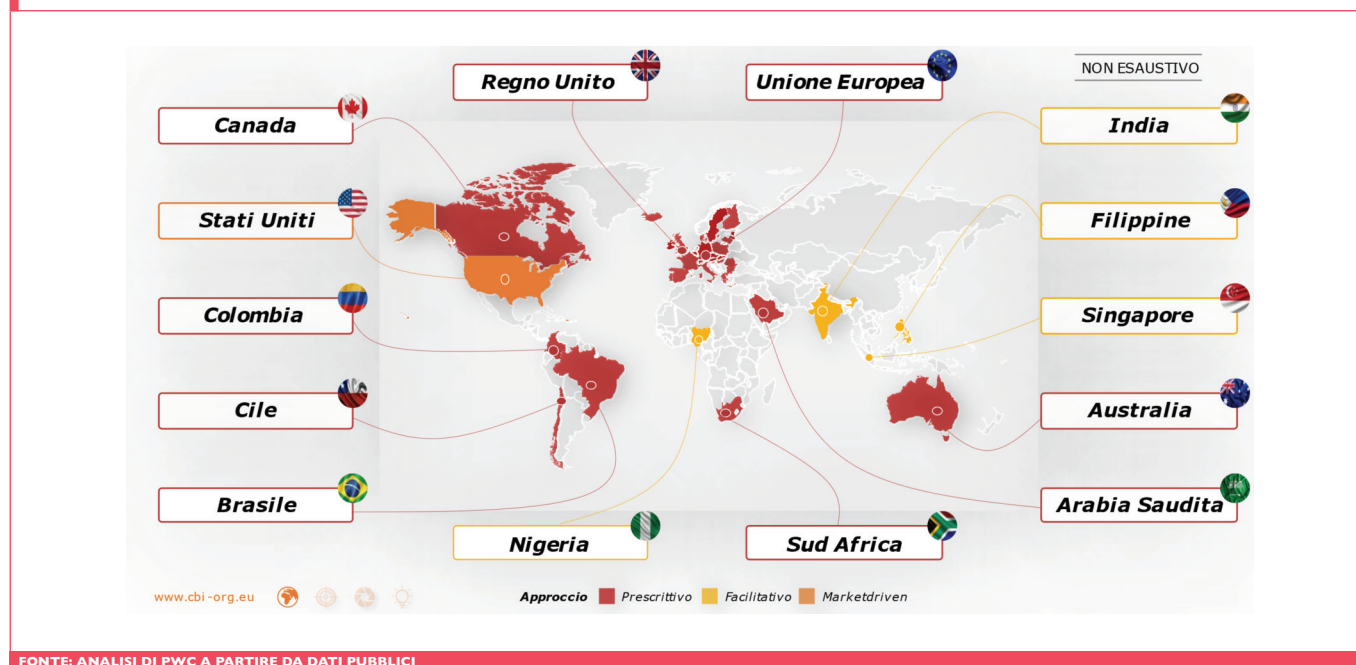
rio, includendo azioni significative nei settori della Digital Identity, dell'Open Finance, dei Crypto-assets, della Digital Resilience, della Blockchain e della tutela dei consumatori;

- l'Open Finance Consultation: una consultazione pubblica mirata, lanciata dalla Commissione per raccogliere i feedback del mercato sull'applicazione e l'impatto della Psd2 e dei pareri sull'Open Finance;
- l'Eu Data Act: una proposta di regolamentazione di un quadro armonizzato per la condivisione dei dati nell'Unione europea. Questa legge aumenterà la quantità di dati disponibili per l'uso e stabilirà linee guida per l'accesso, la gestione e le finalità in tutti i settori economici dell'Ue.

L'obiettivo è quello di potenziare servizi e modelli di business basati sulla condivisione dei dati, a partire dal settore dei pagamenti.

Senza dimenticare che nel giugno 2021 la Commissione ha proposto una versione aggiornata del regolamento eIDAS per la definizione di un quadro europeo di identità digitale, che

Figura 1

Open Finance nel mondo

Box 1

Le Api Open

Le Api (Application Programming Interface) possono consentire agli operatori Open Banking & Finance di collaborare tra loro. Alcuni player di mercato mettono a disposizione le proprie Api attraverso i propri Business Developer Portal come mezzo per fornire servizi ad altri partner (ad esempio, Banking as a Service), mentre altri stabiliscono partnership con terze parti per includere servizi Premium all'interno della propria offerta (ad esempio, Banking as a Platform). Tali modelli non si escludono a vicenda: infatti, i player di mercato possono adottarli entrambi (ad esempio, Bbva, Starling Bank).

fornirebbe attraverso un digital wallet un modo affidabile e sicuro per autenticare e condividere attributi di dati qualificati online, consentendo transazioni in tutta l'Ue⁸.

Per quanto riguarda l'ambito dei pagamenti, la Commissione europea ha redatto recentemente una proposta legislativa per rendere disponibili gli Instant Payments (Ip) in euro, a tutti i cittadini e le imprese titolari di un conto bancario nell'Ue e nei paesi dello Spazio Economico Europeo (See). L'obbligo di offrire il servizio di ricezione di pagamenti istantanei in euro si applicherà sei mesi dopo l'entrata in vigore della normativa, seguito dall'obbligo di offrire il servizio di invio di pagamenti istantanei, che si applicherà dodici mesi dopo l'entrata in vigore della normativa per i prestatori di servizi di pagamento con sede negli Stati membri dell'area dell'euro⁹.

I pagamenti istantanei aumentano notevolmente la velocità e la comodità per i consumatori e, inoltre, aiutano a migliorare significativamente il flusso di cassa, portando risparmi sui costi per le imprese, in particolare per le Pmi. La proposta, che modifica e aggiorna il regolamento del 2012 sul regolamento unico sui pagamenti in euro (Sepa), si compone di quattro requisiti relativi ai pagamenti istantanei:

- universalità, rendendo i pagamenti istantanei in euro disponibili a tutti;
- convenienza, garantendo che il prezzo applicato per i pagamenti istantanei in euro non superi il prezzo praticato per i bonifici tradizionali non istantanei in euro;
- sicurezza, certificando la corrispondenza tra il numero di

conto bancario (Iban) e il nome del beneficiario fornito dal pagatore per avvisare il pagatore di un possibile errore o frode prima che venga effettuato il pagamento;

- accessibilità, eliminando frizioni nell'elaborazione dei pagamenti istantanei in euro.

In termini numerici il mercato europeo dell'ecosistema Open nell'ultimo anno ha dimostrato il proprio dinamismo sia in termini di crescita del numero di provider terzi registrati (332 a dicembre 2022 – Spazio Economico Europeo, Polonia esclusa – con una crescita del 14% rispetto all'anno precedente) sia in merito ai nuovi accordi che confermano l'attrattività del mercato (box 1).

Per quanto riguarda l'offerta di Api degli attori del mercato Eu, essa rimane fortemente focalizzata sui servizi di Account Information e Payment Initiation – obbligatori in ambito Psd2 – che rappresentano il 55% delle Api monitorate¹⁰ (figura 2).

Allo stesso tempo, si stanno consolidando le Api di Open Finance, in particolare le Api per i servizi di Investimenti (ad esempio Foreign exchange rate, Piattaforme di trading Api-based, Instant lending, Pre-approved loans) che, con un numero di Api tracciate superiore rispetto al 2021, rappresentano il 10% del totale.

Altre Api di Open Finance (ad esempio, Prestiti e Assicurazioni) sono ancora in ritardo: l'analisi evidenzia come gli operatori di mercato si concentrino su Api del tipo Statistiche & Informazione (11%) e Sicurezza (8%), suggerendo quindi il rafforzamento e arricchimento della loro offerta «Open» includendo servizi accessori insieme a quelli core (offerti principalmente da banche tradizionali)¹¹.

4. L'Open Finance nel mercato italiano

Negli ultimi anni, sia l'Open Banking che l'Open Finance stanno avendo un forte impatto sul mercato italiano: secondo un recente paper della Banca d'Italia, il mercato italiano dell'Open Banking conta 377 AspSp e 85 operatori attivi in qualità di terza parte (di cui 39 italiani), che per la maggior parte hanno integrato soluzioni di tipo Personal Finance Management (Pfm)¹².

⁸ Revision of the eldas Regulation: findings on its implementation and application, europa.eu.

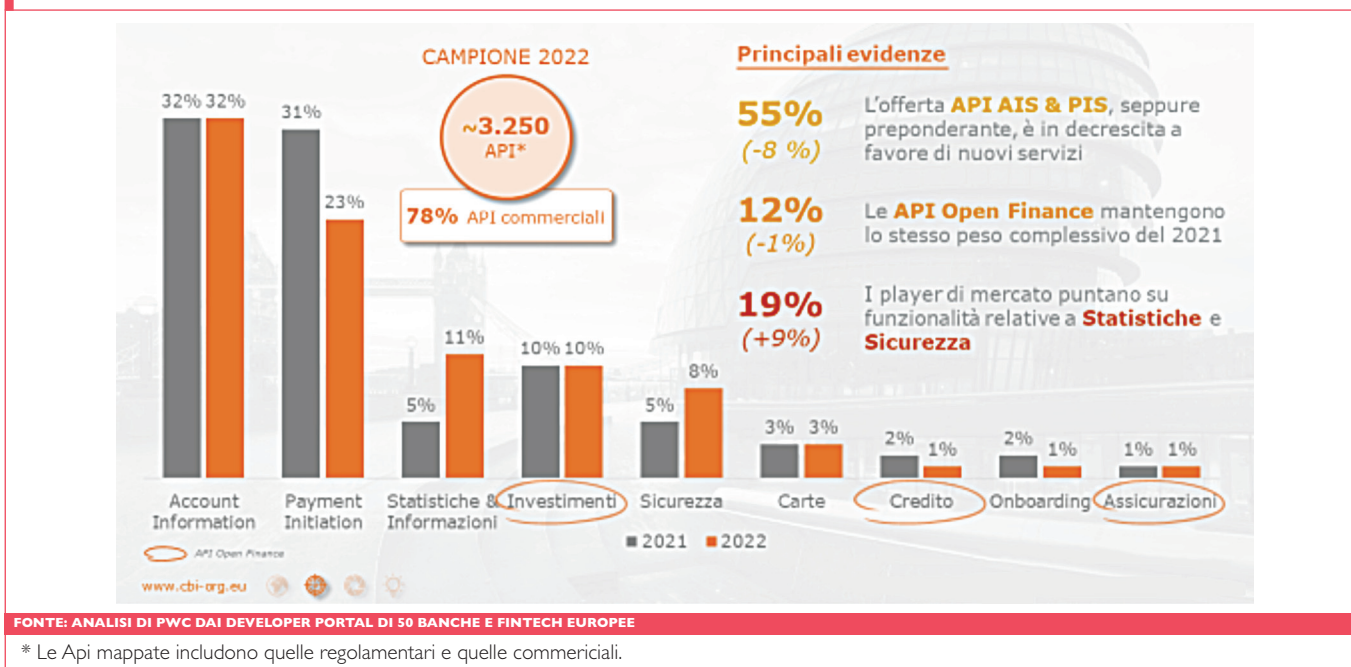
⁹ Questions and Answers on the Commission's proposal to promote euro instant payments.

¹⁰ Per valutare l'offerta Api questa ricerca analizza e confronta le offerte di 50 player (+9 player vs. 2021), tra cui banche tradizionali, banche digitali, FinTech e fornitori tecnologici.

¹¹ The Global Open Finance Report, Cbi in collaborazione con PwC, marzo 2023 www.cbi-org.eu.

¹² R. Pellitteri, R. Parrini, C. Cafarotti, B. Andrea De Vendictis, L'Open Banking, cit.

Figura 2

Api Open nel mercato europeo

Tuttavia il settore dei servizi finanziari sta ancora subendo cambiamenti significativi, sia in termini di nuovi modelli di business che di nuovi attori del mercato. In particolare, la proliferazione di start-up innovative nel campo della finanza e del mondo assicurativo sta assumendo dimensioni rilevanti che impattano notevolmente sul business di tradizionali attori del mercato. Da alcune recenti ricerche¹³, considerando le sole realtà che hanno ricevuto funding pari almeno a 1 milione di dollari, a livello europeo si contano 1.392 startup (+81% rispetto al 2020), che hanno raccolto complessivamente 35 miliardi di dollari negli ultimi 5 anni (+73% rispetto al 2020), con una media di 25 milioni di dollari ciascuna. Il Regno Unito si conferma la culla del FinTech in Europa, con il 38% delle startup, seguito da Francia (11%) e Germania (9%), ed è in vetta anche per entità del funding raccolto (17,4 miliardi di dollari), seguito a distanza da Francia (3,2 miliardi) e Germania (3 miliardi).

Tale innovazione apre la strada a nuove opportunità, prospettando una forte crescita per i prossimi anni. In questo contesto, il consolidamento dell'Open Banking e dell'Open Finance mostra ancora segnali di una crescita misurata in

termini di tasso di adozione: le banche che hanno risposto all'indagine Cbi & PwC registrano tassi moderati di utilizzo di Internet Banking tra i clienti (circa il 50%), mentre i servizi Open Banking & Open Finance sono utilizzati da circa il 6% dei clienti digitali (+1% vs. 2021).

Le cause di questo fenomeno sono ricondotte per il 69% a un problema di sensibilizzazione e comunicazione (+38% vs 2021) unitamente all'alto livello di investimenti. Inoltre, mentre altre preoccupazioni come le barriere tecnologiche, la cultura aziendale e i problemi di sicurezza iniziano a svanire, il tema della privacy è diventato un tema rilevante per i clienti, poiché quasi una banca su quattro lo dichiara come un nuovo ostacolo per il 2022 e a venire¹⁴.

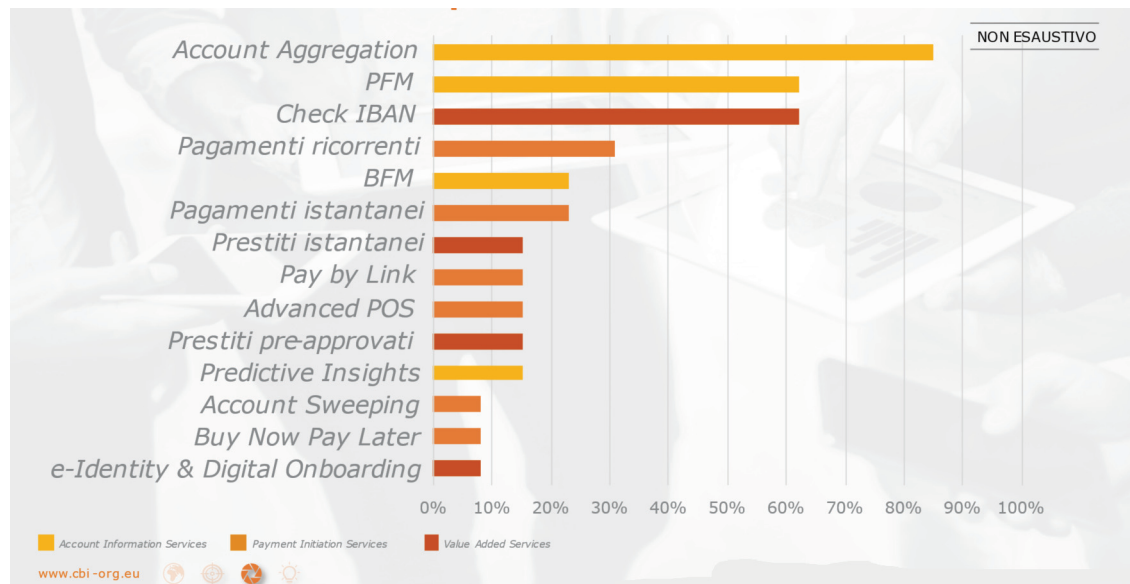
L'indagine condotta tra le banche da Cbi nel 2022 ha mostrato una maggiore adozione di molti servizi oltre la compliance alla Psd2 e l'emergere di nuovi servizi a valore aggiunto che stanno comportando un'offerta da parte delle banche più eterogenea che mai (figura 3).

Il mercato si sta polarizzando attorno ai servizi di informazioni di conto, con l'85% (+55% vs 2021) degli intervistati che include nella propria proposta un'offerta commerciale

¹³ Osservatorio FinTech & Insurtech, School of Management, Politecnico di Milano, dicembre 2022.

¹⁴ The Global Open Finance Report, Cbi in collaborazione con PwC, marzo 2023, www.cbi-org.eu.

Figura 3

Servizi Open nel mercato italiano

FONTE: INDAGINE CBI-PWC CONDOTTA SU 13 OPERATORI FINANZIARI A LIVELLO ITALIANO

legata all'Account Aggregation, mentre una percentuale minore ha sviluppato anche servizi Pfm e Bfm; infatti, tra i cinque servizi più diffusi, tre di essi sono riconducibili alla categoria Ais, evidenziando un forte interesse da parte del mercato. I servizi di «disposizione di pagamento», d'altra parte, non devono affrontare gli stessi tassi di interesse e di utilizzo del servizio più adottato.

Infine, tra i «servizi a valore aggiunto», Check Iban è il più utilizzato con oltre il 60% (+ 33% vs '21), valorizzando ulteriormente il ruolo chiave svolto da iniziative collaborative come Cbi, che consente lo sviluppo di servizi funzionali trasversalmente alla propria banca ecosistema. Oltre a ciò, c'è un raddoppio rispetto al 2021 di casi d'uso di nicchia e sviluppo di servizi.

5. Il ruolo di Cbi

«Collaborazione» è la parola chiave che meglio descrive come l'Open Banking sia stia evolvendo verso l'Open Finance: le partnership per offrire servizi innovativi nei settori

che vanno oltre i pagamenti e le iniziative Banking as a Service che sfruttano l'infrastruttura delle Api sono esempi degli sforzi congiunti tra i partecipanti al mercato.

In questo contesto, le iniziative collaborative svolgono un ruolo chiave nel mantenere l'innovazione al livello successivo, sostenendo lo sviluppo di servizi innovativi e consentendo una connessione agevole tra gli attori.

In tal senso le banche possono agevolmente diventare intermediario dei servizi terzi, grazie a un'infrastruttura centrale, un ecosistema di Open Finance come ad esempio Cbi Globe, creata da Cbi dapprima per rispondere alla compliance con la Psd2 e successivamente per consentire alle banche di rafforzare la propria posizione commerciale nei confronti di aziende e clienti finali.

Cbi Globe, riconosciuta anche da Banca d'Italia come «piattaforme di sistema», e cioè «infrastrutture tecniche a cui i prestatori di servizi di pagamento italiani si sono indirizzati in misura preminente per la predisposizione di interfacce dedicate all'accesso delle terze parti»¹⁵ mette insieme più soggetti di differenti industry e la Pubblica amministrazione,

¹⁵ R. Pellitteri, R. Parrini, C. Cafarotti, B. Andrea De Vendictis, *L'Open Banking*, cit.

consentendo la creazione di servizi a valore aggiunto in ambito Open Finance e, la creazione di un marketplace di Api attraverso partnership e forme di collaborazione.

A tale riguardo, Cbi, con la funzionalità attiva di Cbi Globe ha messo a disposizione del mercato una soluzione in grado di trasformare rapidamente una azienda in una FinTech. In tal senso l'intermediario può agire nel ruolo di terza parte raggiungendo la totalità dei conti correnti italiani online e le principali piattaforme europee, accrescendo così la gamma di servizi esposti verso il Cliente, nonché sviluppare servizi a valore aggiunto ampliando il concetto di Open Banking a Beyond Banking. Tramite Api, l'Intermediario può infatti integrare nuovi microservizi con un time-to-market efficiente e ha l'opportunità di ampliare la gamma di servizi esposti verso il cliente, abilitando il business Cross-Selling. All'interno del mercato italiano Cbi sta ricoprendo un ruolo sempre più strategico. Nell'ultimo anno la piattaforma Cbi Globe ha registrato circa 500 milioni di invocazioni (+150% rispetto al 2021) effettuate da oltre 500 prestatori di servizi di pagamento operanti a vario titolo sulla piattaforma

In questo contesto, Cbi, lavorando per ampliare ulteriormente la propria prospettiva e facendo leva su partnership strategiche con gli attori dell'Ue, ha promosso l'innovazione nel settore, sviluppando servizi a valore aggiunto (Vas) come ad esempio:

- il Check-Iban Cross-Border, il servizio che consente di verificare in tempo reale la corretta associazione tra codice Iban e Partita Iva, riducendo il rischio di frode nei pagamenti, che lo scorso anno ha confermato una crescita esponenziale con tassi settimanali medi pari a oltre l'85% (con in media oltre 50.000 verifiche settimanali);
- lo Smart Onboarding (per il quale si è scelto di registrare un apposito nome commerciale Cbi Go), che consente alle aziende di recuperare online le informazioni degli utenti finali archiviate nei sistemi bancari tramite Api;
- Name Check (noto anche come CoP, Confirmation of Payee) che consente di verificare in tempo reale la corretta associazione tra l'Iban e il nome del beneficiario forniti dall'utente debitore al proprio Intermediario di riferimento;
- Database controllo fatture, che è stato ammesso alla sperimentazione della Sandbox Regolamentare di Banca d'Italia e che raccoglie le informazioni sulle fatture anticipate in ottica multi-banca e multicanale, al fine aumen-

tare la stabilità e l'efficienza del settore finanziario e di mitigare il rischio derivante dall'uso fraudolento delle fatture e dell'erogazione del credito da parte degli intermediari, e altri servizi in corso di sviluppo.

Senza dimenticare che le banche, attraverso l'ecosistema Open, possono agire anche al fine di orientare le abitudini dei propri clienti verso comportamenti più sostenibili, integrando nei servizi di gestione finanziaria offerti alla clientela alcune funzionalità per la valutazione dell'impatto Esg, considerando che innovazione e sostenibilità sono ormai da ritenere i due elementi chiave che potranno determinare il successo della banca del futuro.

6. Uno scenario in evoluzione

L'innovazione tecnologica, come detto, è uno dei pilastri su cui si fonda il percorso di evoluzione verso modelli sempre più open. Questa sfida, tuttavia, presenta oggi molte insidie, soprattutto in termini di sicurezza dei dati condivisi. Il sistema finanziario risulta infatti particolarmente esposto alla minaccia del cyber crime, che si evolve adottando strumenti e tecniche sempre più sofisticati. La digitalizzazione del settore ha, da un lato, garantito lo sviluppo e l'offerta di servizi innovativi di facile accesso e a costi decrescenti, ma, dall'altro, ne ha anche aumentato la vulnerabilità. Per rimanere competitive sul mercato, le banche devono dunque ricercare, come preconditione per l'offerta di nuovi servizi, il corretto equilibrio tra innovazione e sicurezza

È in quest'ottica che Cbi lancerà nei prossimi mesi una nuova architettura, denominata Cbi Hub Cloud, che consentirà il passaggio delle infrastrutture Cbi, che gestiscono oggi tutte le transazioni di pagamento e incasso multi-banca tra le aziende italiane e verso la Pa, su tecnologia Cloud privata e dedicata. Gli istituti di credito potranno così offrire, alla Pubblica amministrazione e ai propri clienti corporate e retail, servizi transazionali e di Open Finance più evoluti e in tempo reale, ampliando notevolmente i livelli di efficienza, di sicurezza e di integrazione nel mercato dei pagamenti tra tutti gli attori del nostro Paese.

Per le banche si delinea dunque la possibilità di mettere a frutto un patrimonio esperienziale importante, basato sulla collaborazione per una migliore competizione, per trasformare le dinamiche della nuova arena altamente competitiva in un successo sostenibile nel tempo. ■